



Fuoricampo
Fuoricampo

Otto pagine di grande giornalismo europeo

La scuola cinese suona il rock, viaggio tra i ragazzi liberi della musica

FILIPPO SANTELLI, nell'inserto

LE IDEE

**MACRON
IL SOLITARIO
D'EUROPA**

Bernardo Valli

Nonostante perda ministri e consensi in patria e scarseggi di seguaci in Europa, Emmanuel Macron, è il principale punto di riferimento per coloro che sono in favore di un rilancio del processo di integrazione dei 27 Paesi appartenenti all'Unione. Autoproclamatosi "progressista", il presidente liberale francese si oppone apertamente al fronte di cui Viktor Orbán, il primo ministro ungherese, è l'eroe "illiberale", sovranista e anti-immigranti. Le ostilità tra i due campi danno un'impronta precisa alle elezioni europee del 2019.

continua a pagina 4 >

Bruxelles bocchia il deficit al 2,4% "Grave preoccupazione sui conti"

Nel decreto fiscale del governo condono per due miliardi l'anno e lotteria dello scontrino

Alberto D'Argenio

Prima vista il Def sembra costituire una deviazione significativa dal percorso di bilancio, il che è motivo di seria preoccupazione. È la risposta, inviata ieri, con cui la Commissione europea bocchia l'operato del governo italiano.

pagina 8

CIRIACO e PETRINI, pagine 8 e 9

Il commento

**IL FINTO KEYNES
VIVE A SINISTRA**

Marco Ruffolo

Oltre all'anti-piddismo c'è una ragione più profonda che divide la sinistra.

pagina 31

Il caso



Il concorso tra amici che diede la cattedra a Conte: promosso dal suo maestro e socio

FOSCHINI e MENSURATI, pagina 10

Pronti i voli charter

Migranti, Berlino accelera i rimpatri verso l'Italia

Il retroscena

**LA CONFERENZA
SULLA LIBIA
CAOS NEI SERVIZI**

Gianluca Di Feo

Parte dell'improvvisazione non si addice alla diplomazia. Soprattutto quando si affronta una missione quasi impossibile: cercare di mettere ordine al caos della Libia. Per l'Italia questa è la sfida più importante, da cui dipende la credibilità della nostra politica estera: portare allo stesso tavolo tutti i contendenti e le nazioni interessate. Il problema è che per ora non è stato fatto nulla.

pagina 3

Tonia Mastrobuoni

La Germania accelera i rimpatri verso l'Italia e prepara anche i voli charter. È lo scenario dentro il quale si muovono storie di donne e di uomini che inseguivano le loro speranze. Martines Dago «aveva un enorme talento, andava a scuola ed era perfettamente integrato», racconta Orhan Duvar, il presidente della squadra di calcio dove giocava fino a ieri, il Türkücü Schweinfurt, in Baviera. Soprattutto, aveva ottime possibilità di ottenere l'asilo in Germania. A causa dei suoi capelli rossi, Dago nel suo Paese, la Costa d'Avorio, «rischiava di morire», ci spiega il parroco che lo ha accudito, Martin Bauer.

continua a pagina 2 >

con articoli di POLCHI e TONACCI

© L'immagine



Bimbi yazidi con le foto di Nadia Murad, Nobel per la pace 2018. ARIJALAL/REUTERS

Nadia e Denis, il Nobel della pace per tutte le donne violate dall'odio

L'intervento

Shirin Ebadi: scelta coraggiosa che aiuterà le vittime a ribellarsi

pagina 7

Natalia Aspesi

Quanto sono remote da noi le vere, grandi tragedie del mondo, come questa che il Nobel per la pace ci ricorda, premiando un uomo e una donna.

pagina 30

CADALANU e DEL RE, pagine 6 e 7

**SE VERONA
DIVENTA CITTÀ
ANTI-ABORTO**

Michela Marzano

Verona è una "città a favore della vita", recita la mozione della Lega votata in consiglio comunale anche dalla capogruppo del Pd, e sostiene le attività delle associazioni Pro-Life. Un attacco frontale alla legge 194 del 1978 che legalizzò l'aborto. Come se tutti coloro che per anni si sono battuti affinché anche in Italia fosse riconosciuta alla donna la possibilità di interrompere una gravidanza nelle strutture pubbliche e gratuitamente fossero sostenitori della morte.

pagina 31

GIAMPAOLO VISETTI, pagina 16

**IO, MARIANGELA
E LA FORZA
DELLA VITA**

Nadia Toffa



Caro direttore, la ringrazio di aver pubblicato la lettera di Mariangela, e più di tutto ringrazio Mariangela. Quando ho letto la sua storia mi sono commossa profondamente. Non perché sono malata come lo sono i suoi bambini, ma perché ha scritto parole piene di comprensione umana, dolore e vita allo stesso tempo.

pagina 21

In Italia
€2,00
con D



Bari

Min 18°C
Max 26°C

Roma

Min 19°C
Max 20°C

Milano

Min 15°C
Max 18°C

Domani Un anno di #MeToo

ROBINSON

con
LIBRO
La Lingua
Geniale
€11,90

Prezzi di vendita
all'estero:
Austria Germania
€ 2,20 - Belgio,
Francia,
Lussemburgo,
Monaco P. Grecia,
Malta, Olanda,
Slovenia € 2,50 -
Croazia
UK £ 2,20 - Regno
Unito GBP 2,20 -
Svizzera CHF 3,50



GAUGUIN
E GLI
IMPRESSIONISTI
CAPOLAVORI DALLA COLLEZIONE ORDRUPGAARD

29 settembre 2018
27 gennaio 2019

**PALAZZO ZABARELLA
PADOVA**

Comune di Padova
FONDAZIONE BANO



IL CASO

I dati di settembre

La stretta sull'asilo record di rifiuti anche senza decreto

VLADIMIRO POLCHI

Scatta la stretta sui rifugiati. Oltre 6mila le domande d'asilo cestinate in un mese: una valanga. Crollano anche le concessioni di permessi umanitari: a settembre passano dal 26% al 17%. Le commissioni territoriali per l'asilo si allineano alle circolari estive del Viminale. E così, ben prima che il "decreto Salvini" sia convertito in legge, la protezione umanitaria diventa un miraggio.

Un passo indietro. Il permesso di soggiorno per motivi umanitari, forma residuale di protezione per quanti non hanno diritto allo status di rifugiato né alla protezione sussidiaria, ha fatto fino ad oggi la parte del leone: nel 2017, su 130mila richiedenti asilo, il 58% ha visto respinta la domanda, l'8% ha ottenuto lo status di rifugiato, l'8% la protezione sussidiaria e ben il 25% quella umanitaria. Numeri troppo alti per il ministro dell'Interno, tanto che nel decreto immigrazione e sicurezza la protezione umanitaria viene addirittura cancellata.

Prima, però, il Viminale si era già mosso per via amministrativa. Il 4 luglio Matteo Salvini aveva firmato una direttiva per chiedere una stretta proprio dei permessi di soggiorno per motivi umanitari. Ma le cose all'inizio non erano andate come sperato. E così il ministero era dovuto intervenire nuovamente. In una email inviata il 16 luglio dalla presidente della commissione nazionale per il diritto d'asilo alle varie commissioni territoriali si faceva notare che «dalla percentuale delle protezioni umanitarie, ferma al 28%, emerge che la direttiva del ministro non ha ancora trovato attuazione e che anzi il dato numerico è addirittura aumentato da 14.032 a 14.471». Da qui la richiesta di una «doverosa modifica». Che puntualmente è arrivata. I dati di settembre 2018

fotografano bene l'inversione di rotta. Su oltre 9mila domande esaminate, la concessione della protezione umanitaria crolla dal 26% di agosto scorso al 17%. Non solo. Si registra un record assoluto di dinieghi. Ben il 72% di chi ha chiesto una qualche forma di protezione se l'è vista rifiutare (ad agosto le domande cestinate erano state "solo" il 59%, in linea coi mesi precedenti). Un giro di vite che non è passato inosservato. Dura la reazione dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione: «Tenuto conto che in questa fase la platea dei richiedenti asilo non è sostanzialmente cambiata - sostiene il vicepresidente Gianfranco Schiavone - questa inversione di tendenza a legislazione invariata è davvero allarmante. Significa che le commissioni territoriali per l'asilo non sono indipendenti. Non operano cioè solo in base al dettato normativo, come dovrebbero, ma obbediscono a degli ordini di servizio».

L'accelerazione

La Germania sceglie la linea dura per rimandare i migranti in Italia

Decine di lettere avvisano i profughi che saranno riportati nel paese d'ingresso in Europa I rientri da Berlino decuplicati nelle ultime settimane. I prossimi voli martedì e il 19 ottobre

Di che cosa stiamo parlando

Berlino sposa la linea dura per rimandare i migranti in Italia senza attendere l'accordo bilaterale annunciato dal ministro dell'Interno Horst Seehofer ma mai firmato da Matteo Salvini. L'Ufficio federale per l'immigrazione e i rimpatri, "in applicazione al Trattato di Dublino", sta infatti inviando in queste ore moltissime lettere ai profughi arrivati in Germania passando per l'Italia, ordinandone il trasferimento. Non si esclude, per la prima volta, l'impiego di voli charter. Prossime date: il 9 e il 19 ottobre.

→ segue dalla prima pagina

Dalla nostra corrispondente

TONIA MASTROBUONI, BERLINO

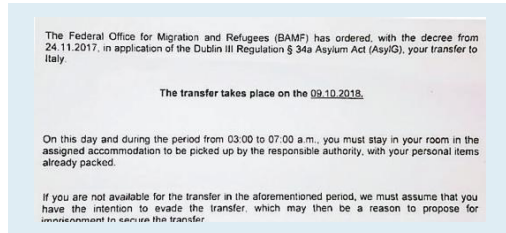
«Nel villaggio del padre volevano sacrificarlo agli dei: chi ha i capelli rossi è considerato alla stregua degli albi». Dago è scappato in Europa ma, prima di arrivare in Germania, è passato per l'Italia. E secondo gli accordi di Dublino, è lì che deve tornare. Ieri un aereo di linea ha portato il diciannovenne a Roma, insieme ad un altro ivoriano, Serge Oliko. Il presidente della loro squadra è infuriato: «È una vergogna che la Germania si comporti così».

Non sento dire altro: ragazzi con un futuro qui che spariscono sempre più spesso, che vengo respinti in Italia. Con che prospettive?». In serata, abbiamo raggiunto Dago mentre è alla stazione di Roma, al telefono il diciannovenne è un disco rotto, è disperato: «Voglio tornare in Germania, qui nessuno mi aiuta».

Già, ma a Horst Seehofer importa poco che schiere di avvocati stiano spiegando ai giudici tedeschi che l'Italia non garantisce una rete di sostegno degna ai migranti. Dall'inizio dell'anno, racconta Petra Haubner, avvocato che assiste i profughi in Baviera, «c'è stata un'accelerazione micidiale: ogni giorno da Deggen-dorf», dove si trova uno dei cen-

tri di ancoraggio più importanti della Germania, «prelevano almeno un richiedente asilo o una famiglia intera per i Paesi di prima destinazione. Nella stragrande maggioranza dei casi li metto-

no su un volo per l'Italia». Al di là della propaganda italiana, la verità è che la Germania, e soprattutto la Baviera, hanno accelerato enormemente i processi per i cosiddetti "casi Dublino".



Il testo di una delle lettere che l'Ufficio federale per l'immigrazione e i rifugiati sta inviando ai migranti destinati a essere riportati in Italia. Si fissa la data del trasferimento: in questo caso il 9 ottobre. Si ordina al destinatario di farsi trovare dalle autorità responsabili. Si paventa, in caso contrario, la minaccia del carcere



Matteo Salvini, ieri in visita al Villaggio della Coldiretti a Roma, da dove ha nuovamente attaccato Juncker e Moscovici e promesso che non firmerà il bilancio Ue se taglierà "anche un solo euro all'agricoltura"

La scheda

1 Cosa sono i movimenti secondari?

Più che gli sbarchi (movimenti primari) quello che allarma oggi l'Europa sono i movimenti secondari, ossia gli spostamenti di richiedenti asilo tra i vari Stati Ue.

2 Di che numeri parliamo?

Un caso per tutti: la Germania, con i suoi 80 milioni di abitanti, nel 2017 ha registrato 63mila ingressi di migranti, di cui 22mila dal confine italiano. E quest'anno i flussi verso Berlino potrebbero essere ancora più ridotti: in tutto 26mila da gennaio a maggio.

3 In base a quali regole i migranti possono essere rimandati indietro?

In base al trattato di Dublino questi migranti possono essere rimandati indietro e cioè nel Paese competente per l'esame della loro domanda d'asilo (che è quello di primo ingresso nel territorio Ue). (vla.po.)

La reazione

Il Viminale: diremo no all'uso di charter

«Sarebbe un problema politico e diplomatico». Il ministero prova a minimizzare sui numeri: sono stabili

FABIO TONACCI, ROMA

La narrazione che Matteo Salvini fa del suo mandato da ministro dell'Interno, in cui rivendica la drastica riduzione degli arrivi dei migranti (in realtà iniziata col precedente governo) e il ferreo respingimento di ogni pretesa franco-tedesca, omette un dato cruciale. Quello del flusso quotidiano di profughi che i partner europei rimpediscono in Italia in base al Trattato di Dublino, la cui riforma, peraltro, è stata affossata proprio da Salvini nel Consiglio europeo di giugno, in combutta coi suoi alleati europei del Patto di Visegrad.

«Non risulta che il governo tedesco ci stia riportando un numero di "dublinanti" superiore al passato», dicono a Repubblica fonti

qualificate del Viminale. «Né che siano programmati voli charter dalla Germania nelle prossime settimane. Certo, se fosse vero, potrebbe essere un problema politico e diplomatico...».

Con questo neologismo, "dublinanti", si indicano i richiedenti asilo che sono sbarcati in Italia, hanno lasciato le impronte digitali al momento dell'identificazione e poi se ne sono andati nel resto d'Europa. Quando vengono rintracciati, possono essere rimandati indietro perché il Trattato di Dublino prevede che sia il Paese di primo approdo a valutarne la domanda di asilo.

Attualmente, dalla Germania ne arrivano una decina alla settimana, selezionati dopo una lunga istruttoria e il confronto tra mini-

steri dell'Interno italiano e tedesco; alla fine, se nulla osta, vengono messi su aerei di linea, accompagnati a bordo da agenti di polizia fino agli aeroporti italiani (di solito Roma, Milano o Torino), poi presi in consegna e portati nei centri di accoglienza.

Questo accade sempre e comunque, a prescindere dall'accordo sui profughi che il ministro dell'Interno italiano si è finora rifiutato di firmare con il collega tedesco Horst Seehofer.

In Germania, sbagliandosi, lo avevano dato già per stipulato, rivendendosi con l'opinione pubblica in questa forma: loro potevano rimandare in Italia, nell'arco di 48 ore, i migranti che avevano attraversato a piedi la frontiera, dando in cambio la disponibilità a

Nell'esperienza dell'avvocato «dall'inizio dell'anno, siamo passati dall'1% di profughi rispettati nei Paesi di primo approdo negli anni scorsi, e soprattutto in Italia, a un buon 10%. Il salto di qualità è evidente. Checché ne dica Salvini. Ed è diventato molto più difficile, per noi, proteggerli e tenerli qui». Anche perché i criteri sono diventati più crudeli. Fino a poco tempo fa un genitore con un bambino sotto i 3 anni non poteva essere mandato in Italia senza una rassicurazione, da parte delle autorità del nostro Paese, che sarebbe stato accudito. «Adesso quella soglia è scomparsa. Il risultato? Un mio assistito è stato rimandato in Italia con la figlia piccola, sono finiti a dormire per strada e lei gli è stata immediatamente strappata e data in affidamento. Un altro esempio? Siccome è vietato mandare via donne incinte quando comincia il periodo legale della maternità, le prelevano il giorno prima...».

La Germania è ansiosa di dimostrare che il giro di vite c'è. E secondo Haubner un'altra novità è che in passato alla richiesta di rimandare qualcuno in Italia «le autorità non rispondevano mai - ma vale comunque il principio del silenzio-assenso - adesso invece sono più solerti anche loro e rispondono più spesso "sì, grazie, mandateceli"».

L'accelerazione è confermata da Stephan Reichel, il presidente di "Matteo", l'associazione delle chiese cattoliche e protestanti che aiutano i profughi. Anzi, c'è un'enorme novità, a sentire lui: «A tantissimi è arrivata una lettera che li avverte che saranno riportati in Italia il 9 o il 19 ottobre». Una notizia che si è diffusa in un batter d'occhio nella sua ampissima rete di volontari, avvocati e sacerdoti. «Perché la novità scioccante, come mi ha rivelato un politico bavarese di alto rango, è che d'ora in poi vogliono usare voli charter per respingere i migranti in Italia. Così ne mandano a Roma o a Milano molti di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA